

L'ultimo aggiornamento dell'Arpascal: si resta sotto il 50%

Rifiuti, differenziata a rilento Calabria indietro di 11 anni

Crotone rimane il capoluogo peggiore in Italia

Sergio Pelaia

CATANZARO

Gli ultimi dati confermano che la Calabria resta saldamente al penultimo posto in Italia per la raccolta differenziata. Stando alle percentuali che l'Arpascal ha elaborato dai numeri raccolti da 383 Comuni (su 404 in totale), la differenziata prodotta nel 2019 è passata dal 46,84% dell'ultima rilevazione (su 295 Comuni) al 48,74%. Peggio, in Italia, fa solo la Sicilia, ma il dato ancora più preoccupante è che la Calabria nel 2021 si attesta nel target di differenziata che la legge e le direttive comunitarie obbligavano a raggiungere, come media nazionale, entro il 31 dicembre 2009. Siamo insomma in ritardo di oltre 11 anni mentre l'obiettivo del 65%, che in teoria doveva essere raggiunto per la fine del 2012, resta un miraggio.

Nell'ultimo aggiornamento diffuso ieri l'Arpascal segnala «sensibili crescite» nel Crotonese (+5,3%: dal 25,9 al 31,20%) e nel Reggio (+3,35%: dal 30,02 al 33,37%). Crescono anche le province di Catanzaro (+1,39%: dal 52,64 al 54,03%) e Vibo Valentia (2,67%: dal 38,27 al 40,94%), mentre Cosenza si conferma virtuosa (64,02%) e recupera qualcosa (+0,74%) rispetto ai dati del dicembre



Ritardi Sulla differenziata solo la Sicilia fa peggio della Calabria

scorso. I numeri dei capoluoghi rimangono «sostanzialmente intatti», così come la «Top 5» dei Comuni calabresi più virtuosi: al primo posto Frascineto, seguito da San Benedetto Ullano e Terranova da Sibari (tutti in provincia di Cosenza); al quarto posto Squillace, in provincia di Catanzaro; al quinto Rocca Imperiale, sempre in provincia di Cosenza.

I numeri regionali confermano sostanzialmente ciò che aveva già fotografato il rapporto Ispra a fine 2020: in

Calabria volume di differenziata inferiore al 50% come in Basilicata (49,4%) e Sicilia, che però pur essendo al di sotto del 40% ha fatto registrare un aumento di 9 punti rispetto al 2018 (dal 29,5 al 38,5%). Invece, anche considerando l'ultimo aggiornamento dell'Arpascal, è solo del 3,4%, l'aumento fatto registrare in Calabria rispetto al dato dell'anno precedente, mentre nei Report del 2018 e del 2017 emergeva rispettivamente un aumento del 6,2% e del 7,9%.

Incrociando i dati dell'Agenzia regionale con quelli dell'Ispra emerge poi come a livello provinciale Crotone faccia registrare uno dei livelli più bassi di raccolta differenziata in Italia (peggio fa solo quella di Palermo), mentre la città pitagorica resta la meno virtuosa tra i capoluoghi italiani con un misero 11%. A inizio novembre 2020 annunciando le nuove linee guida del Piano rifiuti, l'assessore regionale all'Ambiente Sergio de Caprio si mostrava determinato: «Spingere al massimo la raccolta differenziata porta a porta fino all'80%». Dieci giorni fa in una lettera indirizzata a tutti i Comuni della Calabria lo stesso «capitano Ultimo» ammoniva gli enti che non collaborano con il Conai annunciando che verranno respinti dai centri di trattamento dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA